

TURISMO

In breve



**EMILIA-ROMAGNA**  
La «notte rosa» estesa alle Marche

Sono attesi due milioni di turisti per la decima edizione della Notte Rosa che venerdì 3 luglio darà appuntamento - con centinaia di eventi - sulla Riviera romagnola ad artisti e personaggio dello spettacolo e per la prima volta si estenderà alla Riviera marchigiana, coinvolgendo Gabicce Mare, la Rocca di Gradara, passando per i centri storici di Pesaro e Senigallia.

**CROCIERE**  
Msc in crescita del 20% nel 2015

Il comparto delle crociere continua a svilupparsi, e le aspettative Msc sono positive. Per quanto riguarda i dati relativi al volume di mercato a livello italiano di Msc, «la crescita stimata è del 20% nel 2015, del 15% nel 2016 e del 20% nel 2017» da detto ieri all'Expo di Milano Leonardo Massa, country manager Italia di Msc. «Nel 2008 - ha aggiunto - le crociere rappresentavano il 3% del business delle agenzie di viaggi, nel 2014 è stato del 15/16%. Nei prossimi anni si stima che si raggiungerà il 30%».

**HOTEL**  
Convegno Aica sull'energia

Oggi a Roma, presso la sede di Confindustria (inizio lavori ore 11), si svolge il convegno sul tema «Risparmio energetico e nuovi incentivi. Un'opportunità per il settore alberghiero» organizzato da Aica-Confindustria alberghi.

**Vacanze natura.** Per il 2015 gli operatori stimano un incremento dei flussi intorno al 3%

# Parchi naturali, business oltre quota 12 miliardi

**Crescono gli arrivi dall'estero: oltre i 102 milioni le presenze totali**

Vincenzo Chierchia

In Italia il turismo natura, nei parchi o nelle aree marine protette, continua a crescere e per il 2015 si stima che il fatturato superi quota 12 miliardi. In media il turismo natura dovrebbe aumentare quest'anno intorno al 3%.

Le presenze del turismo natura in Italia hanno superato per la prima volta quota 102 milioni nel 2014, sulla base del Rapporto Ecotur 2015 (elaborato da Enit, Istat, Osservatorio Ecotur e Università dell'Aquila). Le previsioni per il 2015 sono ottimistiche. Il 77% dei tour operator interpellati da Enit, nell'ambito del Rapporto Ecotur, stima un incremento delle vendite, il 21% stabilità e solo il 2% una flessione.

Secondo le rilevazioni di Federparchi in Italia ci sono 24 parchi nazionali, 134 parchi regionali, 30 aree marine protette. Se si considerano le riserve statali, regionali e le altre aree tutelate si arriva a un totale di 871 aree protette. Alle quali vanno aggiunti gli oltre 2.500 siti della Rete Natura 2000, istituiti per le Direttive su habitat e uccelli. I parchi nazionali coprono il 4,8% del territorio nazionale.

I parchi regionali arrivano a poco più di 17 mila kmq, pari al 5,7% del territorio nazionale, più o meno quanto il Lazio. Al netto delle sovrapposizioni, sommando l'estensione delle

aree protette e dei siti Rete Natura 2000, all'incirca il 22% dell'Italia è posto sotto tutela. L'Italia ha il più alto tasso di biodiversità in Europa.

Il flusso di presenze turistiche nei parchi e nelle aree naturali è importante. Per il 2015 si stima che sarà superata quota 102 milioni. «Il comparto del turismo ambientale - commenta Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi - non conosce crisi perché affonda le sue radici nei territori che custodiscono la parte più pregiata del nostro Paese. Se fosse supportato da strategie e politiche adeguate, potrebbe crescere ancora più rapidamente guadagnando in competitività e creando occupazione in aree ritenute marginali. Già oggi comunque l'afflusso di visitatori ha moltiplicato i posti di lavoro finendo per costituire la più importante voce in attivo del bilancio economico delle aree parco italiane: nel sistema delle aree protette nazionali il turismo rappresenta oltre il 50% dell'offerta».

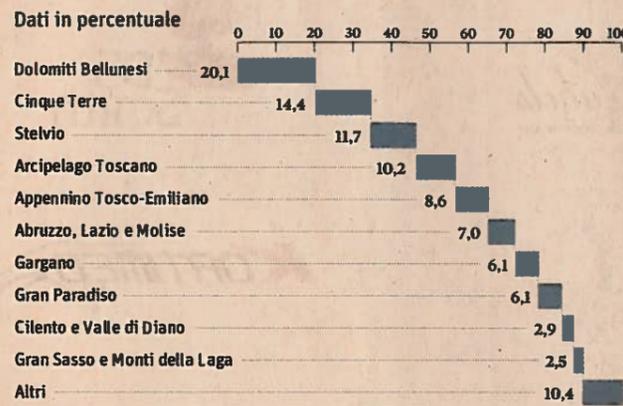
Come sottolineano alla Federparchi, «negli ultimi anni c'è stato un vero boom che non conosce crisi tanto che dal 2007 ad oggi si è registrata una crescita delle presenze nelle strutture ricettive delle aree protette (+7%) e del fatturato (+21%)».

E non solo, il 47% dei turisti sceglie la vacanza natura per le attività sportive, e tra queste quelle più richieste sono il biking (29%), il trekking (25%) e l'escursionismo (24%).

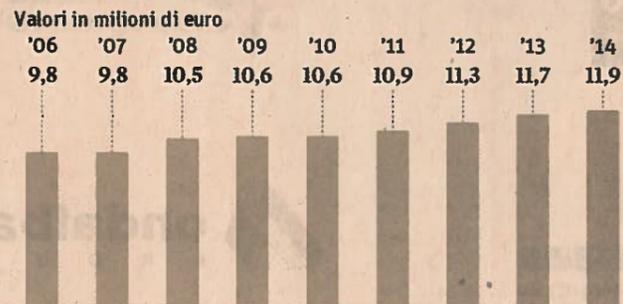
Nel mondo esistono circa 209.000 aree protette che coprono il 15,4% del pianeta ed il 3,4% delle aree marine.

**Le vacanze nelle aree naturali**

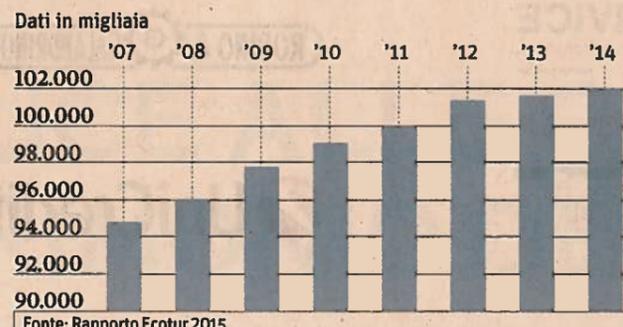
**I PARCHI PIÙ RICHIESTI**



**IL FATTURATO**



**LE PRESENZE**



Fonte: Rapporto Ecotur 2015

**Veneto**

**Le Dolomiti bellunesi valorizzano le miniere**



Katy Mandurino

Nel Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi c'è una piccola riserva naturale che attira circa 10 mila visitatori grazie alla presenza di un centro culturale che, attraverso il recupero e il restauro di edifici industriali dell'Ottocento, permette di conoscere un passato produttivo fondamentale per l'intera regione dolomitica. Si tratta della Valle Imperina, nel comune di Rivamonte, a sud di Agordo, dove sorge il Centro Minerario che prende il nome dalla vallata. Il sito metallurgico, utilizzato per la fusione del rame, fu tra i più importanti d'Europa fin dal XV secolo. Alcuni documenti certificano che nel 1592 impiegava 300 addetti, mentre alla fine del '700 gli operai nelle cave e nei forni fusori erano ben 1.300. Nel XIX secolo la produzione annuale di rame arrivò a ben 200 tonnellate, ma proprio alle fine dell'Ottocento il sito produttivo perse progressivamente importanza e fu abbandonato definitivamente nel 1962. Solo in tempi recenti è stata riscoperta l'importanza storica del Centro Minerario della Valle Imperina; il sito venne acquistato nel 1989 dal Comune di Rivamonte Agordino, che ne è gestore, e grazie a 6 milioni di euro di fondi comunitari, furono recuperati gli edifici, tra cui i magnifici forni fusori, visitabili su prenotazione, e un ostello da una quarantina di posti. «La ristrutturazione non è finita - dicono dal Parco delle Dolomiti Bellunesi - grazie ai fondi di Confine arriverà un milione di euro per il recupero di 2 gallerie del 1500, chiuse dal 1962».

**Valle d'Aosta**

**Gran Paradiso, il trekking è gestito via internet**



Maria Chiara Voci

Per i turisti che si preparano ad affrontare un trekking nel parco nazionale del Gran Paradiso, sul versante della Valle d'Aosta, e in quello naturale del Mont Avic, sono disponibili le indicazioni per percorrere oltre 300 chilometri, in otto itinerari ad anello. Il tutto, guidati da una nuova carta deisentieri, accompagnati da un'app per smartphone, aiutati da una web Tv ma, soprattutto, dalla possibilità di scaricare dal sito www.giroparchi.it la mappa georeferenziata del proprio percorso ed essere così informati, passo dopo passo, sui punti di interesse o, ad esempio, sul dislivello che resta ancora da percorrere. Dopo sei anni di lavoro e un investimento di 5,3 milioni è completo da quest'anno il progetto Giroparchi, coordinato dalla Fondation Grand Paradis, attiva per la promozione del turismo, e che ha visto coinvolti la Regione, i due parchi e 11 Comuni. «La carte e le applicazioni - spiega Luisa Vuillemoz, direttore della Fondation - sono solo il punto finale di un lungo impegno, partito con la realizzazione di interventi mirati a rimettere in funzione, anche con la cartellonistica e la creazione di servizi, i sentieri storici. A partire dagli itinerari già tracciati a metà 800, quando fu istituita la riserva reale di caccia per Vittorio Emanuele II». I percorsi storici sono stati integrati e in parte ridisegnati: in alcuni casi, come per la Grivola, è stato inserito un itinerario che non era presente e che consente l'accesso alla montagna.

**Toscana**

**L'Appennino riserva della biosfera dell'Unesco**



Silvia Pieraccini

L'Appennino toscano-emiliano conquista il riconoscimento Unesco di Riserva della biosfera, diretto alle aree naturali di pregio universale in virtù della conservazione del patrimonio naturalistico e delle biodiversità. Insieme con l'Appennino toscano-emiliano hanno appena ottenuto il riconoscimento anche il Delta del Po e le Alpi del Ledro e Giudicaria. I tre nuovi ingressi portano a 63 il numero di Riserve della biosfera riconosciute dall'Unesco, fin dagli Anni 70, in 119 Paesi, di cui 13 in Italia. Per le nuove aree riconosciute si apre dunque la sfida della valorizzazione. In particolare per l'Appennino toscano-emiliano è al lavoro l'ente Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, che gestisce 26 mila ettari in 38 Comuni a cavallo tra Toscana e Emilia (province di Reggio, Parma, Massa Carrara e Lucca) e che ha messo a punto un piano in via di approvazione. Il piano prevede lo sviluppo dei percorsi naturalistici, delle produzioni tipiche e del turismo natura. «Per il Parco nazionale e per tutto il territorio dell'Appennino toscano-emiliano - dice il presidente dell'ente Fausto Giovanelli - il premio Unesco è un riconoscimento alla bellezza e alla ricchezza ecologica delle nostre montagne che separano e connettono l'Europa e il Mediterraneo. Ed è uno strumento per dare ai giovani l'orgoglio di appartenenza alla nostra terra, insieme con le conoscenze necessarie per progredire sulla via dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile».